Partiti coi TU-104 e TU-114 da Torino, Milano e Roma i turisti del 1° maggio

Duecento ieri in volo da Fiumicino alla scoperta di Mosca

Con i turisti — che hanno pagato per la crociera 95.000 lire tutto compreso — erano anche compagni premiati per essersi distinti nella diffusione e sottoscrizione per « l' Unità »

La prima occhiata nei saloni dell'aerostazione di Fiumicino non rivelava nulla di particolare: i soliti gruppi di passeggeri (anche se più folti); gli addetti ai servizi cortesi, precisi, efficienti come sempre; il rituale sibilo dei motori oltre le vetrate. Al massimo si imponevano, perchè particolarmente augurabili per gli equipaggi e per i viaggiatori, il chiarore e la limpidezza di una giornata davvero primaverile in una stagione tanto bislacca.

Pure, a guardare meglio, qualcosa c'era di diverso rispetto alla routine dello scalo internazionale: i due aerei dalle scritte indecifrabili, parcheggiati in un angolo del piazzale di manóvra, e l'atteggiamento della piccola folla in attesa sfumato di allegra curiosità e di sottile emozione in coloro (la maggioranza) che affrontavano il primo decollo. I velivoli, verniciati d'argento di bianco e di celeste, erano bireattori TU 104 B della compagnia sovietica Aeroflot. A parte i complicati caratteri cirillici, aiutava a individuarli la bandiera rossa dipinta sul timone di direzione. Quanto alla gente, si trattava dei duecento turisti diretti a Mosca con la speciale crociera dell'Italturist.

Dell'iniziativa è già tutto noto: cinque giorni nella capitale dell'URSS, andata e ritorno in aereo, soggiorno in albergo, visita a musei e monumenti, partecipazione sulla Piazza Rossa alla festa popolare del primo maggio; spesa complessiva 95 mila lire. Altrettanto noto è che all'eccezionale proposta hanno aderito 1720 persone da tutta Italia impegnando tredici velivoli dell'Aeroflot. Le partenze di questa grossa squadriglia, che mai prima aveva toccato i nostri scali, sono avvenute fra ieri e mercoledì da Roma, da Torino, da Milano e da Palermo. Quattro ore di volo senza scalo e poi l'atterraggio nell'aeroporto di Scerementievo.

Ma chi sono coloro che hanno accettato di fare un « salto » a Mosca? Abbiamo cercato qualche risposta a Fiumicino scambiando frettolose battute con alcuni dei duecento, indicati genericamente come professionisti, artigiani, commercianti, operai di Firenze, Grosseto, Isernia, Benevento, Campobasso. Oltre che romani, naturalmente.

La signora Giulia Marà, si qualifica casalinga con un sorriso divertito. Parte insieme al marito, che è medico: « L'idea ce l'hanno suggerita degli amici. Perchè no? Un bel viaggio in un paese che suscita ancora molta curiosità. Così ci siamo decisi ».

Anche la signora Mafalda Manetti è moglie di un medico. « Da tanto tempo avevamo questo progetto, ma a furia di rinvii non eravamo riusciti ancora a realizzarlo. La spinta ultima è stata proprio casuale: da un lato la combinazione vantaggiosa, dall'altro i due giorni di festa consecutivi. Abbiamo accompagnato i bimbi dai nonni, in Toscana, e via ».

Intorno ai signori Alberico Pagli, grossista di materiale elettrico, e Giordano Del Carria, artigiano, c'è un capannello scoppiettante di risate. Sono entrambi fiorentini, amici ma polemici: una girandola di punzecchiature reciproche. Pagli, che l'altro battezza subito liberale e quattrinaio, non riesce a dire due parole in fila senza essere interrotto ironicamente o senza doversi interrompere per rimbeccare. « Volevo andare a Varsavia per la partita quando mi hanno proposto questa gita ». « Almeno impari qualcosa! ». « Si vedrà ». « Sempre meglio che leggere quel Messaggero che hai in tasca ». « Questo ho trovato qua. La tua Unità in edicola non c'era ». « E te la regalo io ». « Bene, me ne infilo uno per tasca e sono a posto. Dicevo della proposta: mi è piaciuta e allora ho optato. Toh, come parlo bene! Insomma, lunedì si torna e delle due l'una: o lui è diventato liberale, o io comunista ».

Del Carria decide su due piedi una breve tregua. « Io non ho i quattrini come lui. Faccio l'astuccìaio — soprammobili, sa? — e con questa congiuntura di astucci ne vanno pochini o punti. Comunque valeva la pena di fare il sacrificio. Quando si torna, io e il Pagli, si continua a discorrere, ma a ragion veduta almeno ».

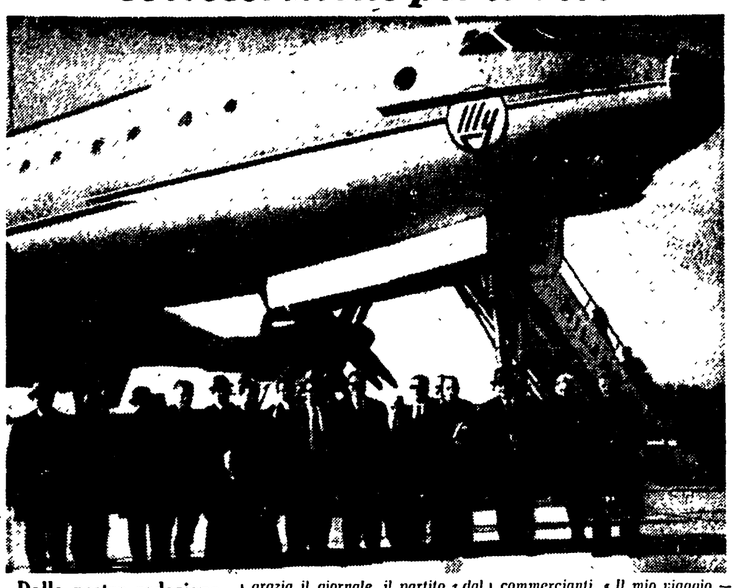
L'ingegnere Michele Brighi è laconico: « La curiosità e l'occasione ». Sua moglie ha delle riserve e non le nasconde: « Sono un po' prevenuta verso l'Unione Sovietica, motivo di più per andare a vedere. Certo, il tempo a disposizione è poco, ma qualcosa sarà possibile capire. Ci aiuteranno alcuni amici che sanno il russo e che vengono con noi ».

Il signor Bruno Lentini è falegname e vive a Grosseto. « Siamo un gruppo di 43 della stessa città. In maggioranza non apparteniamo ad alcun partito e quindi non abbiamo particolari preconcetti. Però siamo anche tutta gente che lavora, che vuol conoscere e discutere.

L'invito a raggiungere la pista interrompe la chiacchierata: è l'ora dell'imbarco.

Insieme ai turisti sono partiti — in viaggio premio per i brillanti risultati ottenuti nella diffusione dell'Unità e nella sottoscrizione per la stampa comunista — i compagni Antonio Grande di Frosinone, Antonio Genovese di Siracusa, Arnaldo Cattani di Rieti, Giovanni Befaro di Avellino, Mario Celli di Roma, Libero Rocco Scialpi di Irsinia (Matera), Guerrino Falconi di Taranto.

All'aeroporto di Milano sottoscrizione per il Viet



Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

In un cielo limpido, tersissimo, appena orlato all'orizzonte da nubi che il vento spingeva al sud, si sono levati in volo stamane dall'aeroporto della Malpensa i cinque aerei sovietici diretti a Mosca, con a bordo 780 turisti dell'Italia settentrionale che vanno a trascorrere il 1. maggio nell'Unione Sovietica. Alla stessa ora, altri due turboeliche con i simboli dell'URSS sull'argentea mastodontica fusoliera, lasciavano l'aeroporto di Caselle, a Torino.

La partenza dalla Malpensa ha avuto momenti di commosso entusiasmo tra i più felici ed eccitati apparivano i compagni premiati, con questo viaggio in URSS, per la loro dedizione al giornale e al partito dei lavoratori. Bastano alcune dichiarazioni a dirci il loro stato d'animo.

Amos Pegolo, di Massa Carrara, è « più che contento »; ringrazia il giornale, il partito « dal fondo del cuore ». Franco Vaccari, Pavullo (Modena), dice: « è' tanta la gioia, che cercheremo di essere riconoscenti, lavorando di più per l'Unità, per tutti i compagni ». Guido Sibilia, di Baveno, è così commosso che riesce solo a dire: « Sono venti anni che dò la mia attività al partito, e il premio mi sembra ancora superiore al mio merito ». Manzio Corli, di Massa Fiscaglia (Ferrara), soggiunge: « E' il premio più grande che il partito poteva darci, specie se penso che vedrò un 1. maggio a Mosca, nel paese che per primo realizzò il socialismo ».

Amos Pegolo e Fernando Massaria di Fabriano (Ancona) lanciavano, pochi minuti prima di salire sul loro aereo, una sottoscrizione volante per l'ospedale da organizzare per i partigiani del Vietnam, ed in breve si raccoglievano 27.500 lire.

Tra i turisti sono molti professionisti emiliani, industriali, commercianti. « Il mio viaggio — dice il signor Sanson — è anche commerciale. Vado in URSS per rendermi conto dei progressi fatti dalle industrie di gelati sovietiche ». L'ing. Wilmo Montiglio di Casale va a Mosca, perchè dice, « quando c'è la possibilità di incontrare nuovi popoli, nuovi costumi e tradizioni bisogna approfittarne. Ciò ci aiuta a capirci e a vivere in buona armonia ».

Il più giovane passeggero tra i 780 partenti è Italo Rossi 12 anni, di Casale, nipote della medaglia d'oro della Resistenza Italo Rossi. L'hanno sistemato accanto all'oblò e dice soltanto: « mi sembra un sogno ».

p. g.

Nella telefoto: i compagni che sono partiti in viaggio-premio per Mosca. Tra loro (al centro) il compagno Elio Quercioli, condirettore dell'Unità edizione di Milano.

Le italiane nel '64

Hanno speso 110 miliardi in « trucchi »

TORINO, 29

L'ultimo anno gli italiani hanno speso circa 150 miliardi per l'igiene e bellezza del corpo: almeno il 70 per cento di questa cifra, 110 milioni circa, sono stati assorbiti soltanto da prodotti esclusivamente dedicati alle donne — cosmetici quindi, nel senso più stretto del termine — il resto è diviso fra i prodotti maschili e quelli riservati alla infanzia; saponi speciali, talchi e lozioni.

Queste le cifre scaturite dalla prima rassegna specializzata dedicata, in Europa a questo settore: stamane a Torino si è aperto infatti il salone internazionale della profumeria e cosmetici. Sono presenti 300 case appartenenti a 14 nazioni diverse. Accanto al salone dei cosmetici che è alla sua prima edizione si è inaugurata anche la mostra della calzatura e del campeggio, rispettivamente alla quinta e sedicesima edizione. L'Esposizione resterà aperta fino al 10 maggio prossimo.

Fatto proseguire il processo Bebawi: collasso in aula della madre di Claire

La donna aveva iniziato la sua testimonianza alle tre del pomeriggio, dopo cinque ore di attesa — Tutti d'accordo: dibattimento nullo, ma da « salvare » (per ora)

La madre di Claire Ghobrial è stata colta da grave malore mentre deponeva al processo per la morte di Farouk Chourbagi. Un'autoambulanza ha trasportato l'anziana signora Estelle Philips Ghobrial all'ospedale di Santo Spirito. Lo episodio ha destato molta commozione al Palazzo di giustizia: avvocati, giornalisti e pubblico, nonostante fossero ormai quasi le 15, hanno attorniato la donna, che era stata trasportata su una sedia fuori dell'aula. Il presidente, Nicolò La Bua e il giudice *a latere*, Beniamino Fagnani, sono anch'essi accorsi — dopo aver chiuso rapidamente l'udienza — presso la madre dell'imputata.

La signora Estelle, la quale ha 65 anni, aveva atteso nella saletta dei testi per quasi 5 ore il momento di essere interrogata. L'attesa non le ha certo giovato, specie se si tiene conto che ella non era stata bene in questi giorni, che soffre di cuore e che pochi anni fa fu vittima di una commozione cerebrale. A ciò si aggiunga il dramma che la teste deve aver provato, deponendo a un metro dalla figlia che non vedeva da quasi un anno e mezzo.

Improvvisamente, poco dopo aver risposto, quasi con un grido, a una domanda, la signora Estelle ha cominciato a tossire, a respirare con affanno a bocca aperta. Quindi si è accasciata sulla sedia, mentre Claire scattava in piedi per esserle più vicina, per abbracciarla piangendo. Un'interprete è corsa a prendere un bicchiere d'acqua, ma l'anziana signora non ha avuto la forza di bere. Allorché si è abbandonata priva di sensi, aveva fissi addosso gli occhi di tutti. Il presidente La Bua sembrava ipnotizzato: in preda alla più viva emozione dava gli ordini più diversi: « Un bicchiere d'acqua! Aiutatela! Non così, portatela via sulla sedia! Chiamate una autoambulanza! ».

In questo modo si è chiusa un'udienza che non doveva aver luogo, almeno nel modo in cui si è svolta. Ma forse è inutile recriminare: pare che una cattiva stella stia segnando la strada di questo dibattimento. Sta accadendo di tutto: dalla malattia di una giurata, la quale — si scopre poi — aveva superato il limite d'età (65 anni) imposto dalla legge a chi entra a far parte di una giuria popolare, al grave malore della madre dell'imputata, un episodio che ha coronato un'udienza iniziatasi con due ore di ritardo per motivi misteriosi (ma non troppo) e con il tacito accordo di non parlare dell'argomento del giorno: cioè della nullità dell'intero processo dovuta proprio al superamento dei limiti di età da parte di un giudice popolare, la professoressa Egidia Della Rosa, ora ricoverata al San Giovanni. Si è invece preferito celebrare un'altra udienza, che poi dovrà essere probabilmente dichiarata nulla.

Il dramma che è avvenuto a conclusione di questa udienza non è naturalmente la conseguenza di un errore o di più errori. Resta, però, il fatto che il processo Bebawi sembra avviato su una strada senza uscita e per di più piena di trabocchetti, e questo è un fatto che colpisce non solo per le conseguenze che induce a trarre sul lo stato della giustizia, ma anche per la situazione in cui si è venuto a trovare un magistrato come il presidente La Bua, un giudice scrupoloso, attento e preciso, che una serie di avverse circostanze hanno portato a condurre sull'orlo del baratro questo dibattimento.

La signora Ghobrial soccorsa appena colta da collasso in aula.

Nel corso dell'udienza ha deposto anche la signora Aziza Bebawi, sorella di Youssef. Ma questa testimonianza passa in seconda linea di fronte a ciò che è accaduto al di fuori dell'udienza e al termine di essa. Per due ore fra le 9 e le 11 si è discusso in aula, fra avvocati, di questo e di altri processi e giornalisti sulla bomba che il nostro quotidiano, insieme con altri due, ha lanciato tre giorni fa: il processo Bebawi è nullo, deve cioè essere rifatto da capo, perché per quasi 50 udienze una signora di 66 anni ha fatto parte della giuria partecipando alle decisioni adottate nel corso del dibattimento. Tutti sono d'accordo: la legge parla chiaro, fissando, a pena di nullità, il limite dei 65 anni. E' una questione formale, ma non ci sono vie di uscita, a meno di non mettersi il codice sotto i piedi. Però si discute proprio di questo: come si fa a passare sopra la legge? Questa sembra l'unica preoccupazione: del pubblico ministero, della parte civile, dei difensori. Pare che nessuno sia disposto a compiere il primo passo. Leone ha una tesi. Vassalli un'altra, Ungaro una terza; ma tutte convergono: bisogna superare la nullità. Ciò perché tutti, separatamente, sono convinti (o così vogliono far credere) che il processo si concluderà come ciascuno di essi desidera. Fatto sta che ognuno ha un desiderio diverso. E in appello, quando l'attuale equilibrio sarà rotto, che cosa accadrà? E' evidente: ci sarà qualcuno che chiederà l'annullamento della sentenza d'assise. Siamo, quindi, in un circolo chiuso.

Mentre in aula si incrociano le discussioni, la Corte non dà segni di vita: le 9.30, le 10, le 10.30. Dove sono il presidente e il giudice *a latere*? I bene informati (e sembra che questa volta abbiano proprio ragione) rispondono: in Cassazione, a cercare consigli. Si parla di concitate riunioni, di incontri ad alto livello, di decine di magistrati che studiano il caso. La Corte arriva solo alle 11. Si dice che il presidente La Bua avrebbe ottenuto dai rappresentanti delle parti di non parlare per il momento delle nullità. E gli avvocati hanno mantenuto la promessa, salvo poi a riferire la cosa, quasi per giustificarsi.

Sale sulla pedana Aziza Bebawi. La circostanza più interessante fra quelle che la sorella dell'imputato riferisce è la conferma del ritorno a casa, la mattina del giorno del delitto, di Claire Ghobrial. « Effettivamente Estelle Ghobrial — ha detto Aziza — mi confidò che la figlia, la mattina del 18 gennaio 1964, tornò in casa, dopo essere uscita e si mise a cercare qualche cosa in camera sua... ». Secondo i difensori di Youssef Bebawi Claire cercava la pistola con la quale Farouk venne ucciso.

Sono ormai le due quando Estelle Ghobrial viene accompagnata da un usciere davanti alla Corte. Non sta bene, come i difensori della figlia avevano avvertito. Parla per circa mezz'ora, difendendo Claire, che la guarda commossa, standole alle spalle, tanto vicina che un legale di Youssef a un certo punto scatta: « Sta suggerendo! ». Quando Estelle Ghobrial viene invitata a smentire o confermare le parole di Aziza Bebawi, l'anziana signora ha come un gemito: « Non è vero! E' falso, è falso assolutamente! Assolutamente! Non è mai accaduto ».

Un minuto dopo, il crollo, coronamento (lo ripetiamo senza alcun rapporto di causa ed effetto) di un'udienza che non doveva essere celebrata.

Si riprende lunedì.

Andrea Barberi

Alla Commissione Giustizia

Sollecitazione per i ddl sull'istruttoria

I compagni senatori Tomassini del PSIUP e Kuntze e Gullo del PCI hanno diretto la seguente lettera al presidente della Commissione Giustizia del Senato:

« Caro presidente, all'indomani della decisione della Corte di Cassazione, che ha, in contrasto con la pronuncia della Corte Costituzionale, confermato il suo inaccettabile punto di vista in materia di interpretazione delle norme che regolano la istruzione sommaria del processo penale italiano, sentiamo urgente il bisogno di richiamare la tua vigile attenzione sulla più che evidente necessità di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta della commissione, con precedenza assoluta, i disegni di legge aventi per oggetto la riforma del rito sommario. Con cordiali saluti,

TOMASSINI, KUNTZE, GULLO »

la domenica

Le gite e gli itinerari festivi; le visite a città, musei, monumenti - Le manifestazioni culturali e folcloristiche — Informazioni per le vacanze

Itinerari artistici

Piero della Francesca

Proponiamo ai lettori una breve escursione nei centri toscani e umbri dove si trovano le opere più importanti del grande pittore del quattrocento italiano

Un itinerario completo delle opere di Piero della Francesca risulterebbe quanto meno troppo costoso, e non ci sentiamo di proporlo ai nostri lettori. Per vedere proprio tutto si dovrebbero, infatti, visitare, oltre le città italiane, Berlino, Boston, Lisbona, Londra, New York, Parigi, Washington, Williamstown. Persino un itinerario italiano risulterebbe troppo impegnativo, comprendendo Firenze, Milano, Rimini, Roma, Venezia, Arezzo, San Sepolcro, Monterchi, Perugia e Urbino.

E' tuttavia possibile proporre ai nostri lettori un itinerario del tutto realizzabile, circoscritto alle ultime cinque località, nelle quali, per fortuna, è possibile ammirare le opere decisamente più importanti del grande pittore toscano. Cominciamo da Arezzo, dove, nella chiesa di San Francesco, si trova il grande ciclo di affreschi dedicato alla « Leggenda della croce ». La opera di restauro, terminata recentemente — e non passata senza suscitare polemiche anche aspre — permette finalmente di poter vedere l'intero ciclo, e non soltanto una sola parete, come è avvenuto per alcuni anni. Gli affreschi sono sistemati nel coro della chiesa, dove — come ha scritto Roberto Longhi — non si può mai rientrarvi « senza che si rinnovi in noi quell'antica contentezza che fluì, la prima volta, dalla rosa ineffabile dei colori pieni, chiariti, come felicitati dalla luce ». Sempre nella stessa città, nel Duomo, si trova la bellissima « Santa Maria Maddalena ».

Spostiamoci ora, a pochi chilometri di distanza, a San Sepolcro, il paese dove tra il 1410 e il 1420 nacque il grande Piero. Qui, nella Galleria comunale, si possono ammirare il polittico della Misericordia, lo stupendo affresco della resurrezione di Cristo, e un frammento di giovane santo. Ancora pochi chilometri, ed eccoci a Monterchi, dove nella cappella del camposanto si trova l'affresco staccato rappresentante la Madonna del parto. Facciamo ora un salto un po' più lungo, e portiamoci ad Urbino, la città tanto cara a Piero della Francesca, dove nella stupenda sede del Palazzo Ducale, si trovano la giovanile « Flagellazione di Cristo » e una delle opere più grandi dell'artista, la « Madonna di Sinigallia ».

Dalla « ventosa » Urbino portiamoci ora a Perugia, nella sede della Galleria Nazionale dell'Umbria. Qui, assieme a tanti altri capolavori, si trova un'altra opera importantissima di Piero, la Madonna col bambino e quattro santi, completa dei cinque pannelli di predella raffiguranti le stimmate di San Francesco, il miracolo di Sant'Antonio, il miracolo di Santa Elisabetta, Santa Chiara e Sant'Agata.

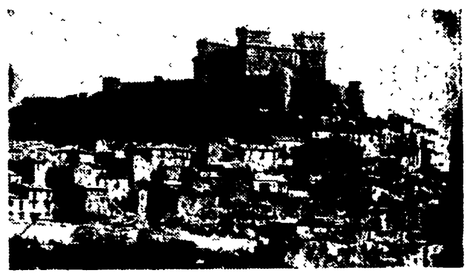
Compiuto questo giro, la nostra conoscenza del sommo artista rinascimentale potrà dirsi, se non completa, più che buona. E ne varrà davvero la pena, poichè, per dirla ancora con Roberto Longhi, « in quella rinascita del mondo visivo che fu veramente la pittura toscana del primo Quattrocento, se Masaccio ci diede il senso poetico di una forma attiva in plastica crescenza, Piero ci rese quello del colore di natura che per la prima volta si tinge dell'arrivo del primo raggio di un sole appena creato ».

Ibio Paolucci

Nell'illustrazione: Piero della Francesca: « Un profeta » - Sansepolcro (Arezzo).

Itinerari abruzzesi

Celano: borgo medioevale



Da Roma, in due ore, si raggiunge l'antico villaggio attraverso la suggestiva strada dei Colli di Monte Bove

Chi abbia a disposizione un mezzo a motore, ami inoltrarsi nella campagna e gustare piatti da sapori non comuni, può percorrere centotrenta chilometri e da Roma raggiungere Celano, in Abruzzo. La strada è tutto men che noiosa: attraversata la zona industriale si entra in piena campagna; qua e là sorge ogni tanto, improvvisamente, una cava di pozzolana, dalla forma curiosa, quasi un termitaio, ottimo scenario per gli amanti di fotografie bizzarre.

E poi, da Arsoli a Carsoli e oltre, a Tagliacozzo, una delle più affascinanti tra le malandatissime strade del Centro Italia: il passaggio dei Colli di Monte Bove. Con ripidissimi tornanti si sale dai seicento ai novecento ai milleduecento metri, per poi ridiscendere, altrettanto rapidamente, a sei-settecento. Da Tagliacozzo ad Avezzano il passo è breve, da Avezzano, costeggiando appena il Fucino e poi abbandonando la Tiburtina per prendere a sinistra, è ancor più breve il passo per Celano.

Lo scenario è ancora quello che ispirò a Tommaso l'apocalittico *Dies Irae* medievale: una roccia scura che sembra minacciare, con il suo strapiombo, le case arrampicate sul dirupo; sopra a queste, torreggiante, schiacciante, ossessionante, il Castello.

Il profilo incolto e selvaggio della natura, le linee dure del maniero sembrano però debellate dalla elegante, elaborata, delicatissima facciata della vecchia chiesa.

E sulla piazza c'è la trattoria *Rosati* Forse, non vi tratteranno molto bene; sembrerà quasi che vi facciano proprio una cortesia a farvi mangiare. Vi faranno scegliere soltanto tra uno o due secondi, probabilmente vi imporranno il contorno. Ma il sugo. Quel sugo con cui condiscono i maccheroni, cotti giusti al punto giusto. Ecco, è proprio così, anche per quel sugo vale la pena arrivare fino a Celano.

Edgardo Pellegrini

NELLA FOTO: Celano, dominata dal turrito castello medioevale.

CINE-FOTO AMATORI

Il Club fotocinematografico di Epinal (Francia) organizza il 5° Festival dei films di montaggio sonorizzati. Sono in palio coppe e medaglie per un valore complessivo di 5000 franchi.

Le manifestazioni del Festival si svolgeranno dal 9 al 13 giugno e comprenderanno sedute di proiezioni pubbliche e private; una escursione nei Vosgi, un pranzo di chiusura e una serata di gala nel corso della quale saranno proiettati i lavori premiati. Per informazioni, rivolgersi a monsieur le secretaire du Festival, Club Noir e Couleur, 8 Rue des Epinettes, 2 - Epinal (Vosges) France.

* * *

A Montecatini, dal 4 al 10 luglio prossimo, si svolgerà, come è noto (il nostro giornale ha già dato la notizia), il XVI Concorso nazionale dei films d'amatore. A Montecatini si ritroveranno così, come ogni anno, migliaia di appassionati del cinema a formato ridotto (8-9,5-16 mm.) che assisteranno alla proiezione dei films in concorso ed alla assegnazione dei premi.

Il Festival di Montecatini, la massima manifestazione dei cinematori italiani, comprende anche una serie di rassegne specialistiche e alcune mostre di particolare interesse. Molto attesa quella dei nuovi prodotti tecnici che ogni anno viene allestita dalle più grandi ditte italiane, importatrici o fabbricanti di cinepresa e proiettori cinematografici.

W. S.

Il ghiottone viaggiatore

FRA REGGIO E PARMA LA LOTTA DEL « GRANA »

Da anni, forse da sempre, tra Reggio Emilia e Parma si mantiene viva, senza morti e feriti, una fiera ed orgogliosa guerra, e un numero tumultuoso di battaglie scritte trova la sua affascinante origine per fissare da chi e dove sia stato inventato il formaggio grana. « Siamo stati noi », dicono i reggiani, ma i parmensi si affannano a gridare ai quattro venti: « Però è famoso nel mondo col nome della nostra città ». La circle incruenza di questa antichissima disputa non turba affatto i cuochi e le massaie, quando, come una neticata, coprono di grana le tagliatelle, gli spaghetti, oppure impreziosiscono i ripieni dei tortellini, od alimentano la gustosità dei passatelli, e cercano sempre grosse fette di « forma » stagionata al punto giusto, che siano di un bel colore giallo, splendente come l'oro. Questa terra è ricca, fertile di creativi umori, abitata da gente che ama l'ordinata e faticosa disciplina del lavoro, e sa stare a tavola con una disinvolta festosità rinascimentale.

L'orchestrazione delle minestre si appunta sul mirabile impasto dei « caplet » (cappelletti) in brodo o pasticciati (timballo al forno), si sofferma sul « tortel d'erba », sui tortelli di zucca, sul riso alla « tardura », su « l'erbazòn », che sembra l'odoroso concentrato dei prodotti di un immenso orto, o sulla zuppa di fagioli col codino e gli zampetti di maiale, il cui profumo si sparge nelle case a piccole onde, come se nelle zuppiere ardesse dell'incenso. Una cucina schiettamente popolare si rivela col « gnocco » (schiacciata coi ciccioli), con i « bertadei » (trippa di suino), con le « chizze » (sfogliata al formaggio), ma spicca poi un alto volo coi perniciotti alla cipollata, o accartocciati, o ai tartufi, con la lepre marinata allo spiedo, o alla caldaia, con lo stufato di allodole, ed è qui che le bottiglie si stappano con felice ritmo, perchè ogni turacciolo fa un colpo secco, proprio come uno sparo di fucile. Si avvicendano, col grana, il formaggio dei pastori, o la puina (ricotta pecorina), poi l'introduzione dei dolci, con gli « intrigoni », i tortellini di castagne, la crostata a cinque colori, la torta di noci, il budino di marroni con panna montata, e il vino, tanto vino, di Montericco, Albinea, Rubiera, il « fogarina » di Gualtieri, di Boretto e di Brescello, ma soprattutto con le molte e virtuose qualità di Scandiano che, secondo il Boiardo, « dopo una buona bevuta si può vedere anche il paradiso ».

Antonio Meluschi

arrivano le vacanze

CAMPEGGIO « VERSO LA VITA » (per ragazzi dai 12 ai 15 anni). — L'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) organizza a Castelloccio di Porretta Terme (Appennino Tosco-Emiliano), il 9.o campeggio nazionale « Verso la vita », riservato a ragazze e ragazzi dai 12 ai 16 anni. I turni saranno: maschile, dal 23 luglio all'11 agosto; femminile, dal 3 al 22 luglio. La quota di partecipazione è di 26 mila lire. Per le iscrizioni basta rivolgersi alle sedi centrali e periferiche dell'ARCI. Il programma per i ragazzi, durante la permanenza al campeggio, prevede gite, gare sportive, proiezioni cinematografiche, teatro, ricerche culturali, esperimenti di scienza e botanica. L'ARCI offre poi, un'altra serie di combinazioni familiari delle quali parleremo un'altra volta.

VACANZE A ZARA E SPALATO (per giovani dai 15 ai 25 anni). — La TURISMODA organizza vacanze per la gioventù di 15 giorni (dal 15 giugno al 15 settembre) con partenza il 1.o e il 15 di ogni mese da Ancona, viaggio via mare), presso la Casa della Gioventù di Zara (Jugoslavia). La quota, compreso il viaggio via mare di andata e ritorno (Ancona-Zara-Ancona) è di L. 28.000. I gruppi organizzati di almeno 10 giovani, potranno godere di uno sconto del 5%; oltre 20 giovani, del 20%. La Casa della Gioventù è situata fra il mare e la pineta. Dispone di camere con letti, acqua corrente, cabina sul mare. Una seconda possibilità di vacanze al mare di 2 settimane, offre ancora la TURISMODA, sempre per giovani dai 15 ai 25 anni, presso la Casa della Gioventù di Spalato (Jugoslavia). Quota: L. 40.700, compreso viaggio di andata e ritorno, via mare (Ancona-Spalato-Ancona). Partenze: il 1.o e il 15 di ogni mese. Sconti per gruppi organizzati. Per informazioni, scrivere o telefonare a TURISMODA, via dell'Archetto 22 - Roma - tel. 67.47.71.

Arrestato

Criminale nazista capo della polizia a Wiesbaden

WIESBADEN, 29.

Il capo della polizia di Wiesbaden, Oscar Christ, è stato arrestato oggi sotto l'accusa d'essere responsabile di crimini di guerra nazisti. Lo ha annunciato il Consiglio municipale.

Christ è stato accusato d'aver ordinato numerose esecuzioni in Austria.

A Coburgo la polizia ha arrestato il commerciante Apul Liebermann, ex - sturmbannfuehger (maggiore) delle « SS », il quale deve rispondere di numerose fucilazioni da lui ordinate nell'Unione Sovietica.